

Eminenza Rev.ma,  
Signor Presidente del Nobile Collegio Dott. Giuseppe Fattori

Nel contesto dell'anno giubilare che commemora il IV centenario della morte di san Giovanni Leonardi, fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio, con fondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide e Patrono dei farmacisti, siamo riuniti in questo magnifico tempio in cui classicità e avvenimento cristiano si coniugano in modo così saldo, in una sorta di continuità redenta da Cristo, Signore della storia. Non credo che ci potesse essere un posto più opportuno, dal momento che 480 anni fa questa chiesa fu affidata dal Papa Martino V alla corporazione dei farmacisti romani.

Giovanni Leonardi, le cui reliquie sono oggi eccezionalmente qui, è quindi a casa. Egli non è solo un ospite, ma un vero speciale che continua ad aprire la sua bottega per offrirci il farmaco adeguato ai nostri mali. Il suo giubileo diventa così per tutti noi un fattore terapeutico capace di sanarci da quella malattia primordiale e tragica che già gli antichi chiamavano "*ubris*", e che potremmo tradurre con "tracotanza", "delirio di autosufficienza" di chi dimentica di essere creatura e figlio e quindi di appartenere ad un Altro, al totalmente Altro. È questo il male radicale del nostro tempo. Entrare in contatto con le "reliquie" di san Giovanni Leonardi significa entrare in stretta relazione con l'evento che il santo reclama alla comunione con Dio che costituì l'orizzonte e l'orientamento di tutta la sua umana esistenza.

Questo contatto diventa fondamentale perché egli è stato un testimone di Cristo durante la vita e ora vive accanto a Dio nella sua esistenza ultraterrena; un "*amicus Dei*" in grado di intercedere per chi è ancora nella dimensione terrena. Questa fu la fondamentale medicina che lui preparò proprio mentre nel secolo XVI si gestava la modernità che di quella *ubris* fu il laboratorio da cui si propagò un virus veramente mortale, quel virus che porta a concepire la vita "*etsi Deus non daretur*", come se Dio non ci fosse. Ma se Dio è sottratto all'orizzonte umano, anche l'uomo ne è sconvolto. È così che tutto l'odio per l'uomo, per l'enorme valore che Cristo ha dato all'uomo (un valore che prima di Cristo non c'era e che dopo Cristo non c'è più) si sta concentrando fra laboratori medici e corsie di ospedale: morte indotta, anticoncezionali, manipolazione genetica...Volete essere evitati come lebbrosi? Ricordate alle persone che cercherete di guarirle ma che prima o poi devono comunque morire.

Il farmacista timorato di Dio che si rifiuta di vendere la pillola-del-giornodopo perde fatturato e rischia di essere denunciato per interruzione di pubblico servizio. "Sarete odiati da tutti per causa del mio nome". Anche solo il segno della croce può risultare molto fastidioso. La vita di Giovanni Leonardi fu un continuo offrire Cristo come "*remedium salutis*", farmaco di immortalità e buon profumo. Sì, solo Cristo, per usare una bellissima analogia usata dal Santo e che rivela la sua antica professione, macerato sulla croce come le erbe che lo speciale tritura nel suo mortaio, può spandere i buoni aromi che ci salvano: "Gli aromati – scriveva commentando la lettera agli Efesini (*Sermone C. 199*)- non rendono odore mentre stanno sani, ma rotti, spargono il loro odore. Questo fece Cristo. Alor diffuse odore quando fu spezzato, quando li fur' aperte le mani, li piedi, il capo e il costato. Sparse odor' perfetto. Spezzati gli aromati et posti nel fuoco, si sparge il loro odore. Cristo, posto ne li aromi: Non saria stata grata questa ostia, se non fusse stata posta nel fuoco". Ora, mentre ancora una volta questa ostia viene spezzata su questo altare, il nostro patrono ci porta direttamente al bisogno più umano, all'amicizia capace di suturare le ferite più profonde, quella di Cristo che per noi si è fatto "farmaco di immortalità".

Grazie a tutti voi per aver accolto questo invito e per vivere questa giornata giubilare insieme a san Giovanni Leonardi.

P. Francesco Petrillo Rettore Generale OMD